

IL FRIULI

Adelante; si podes (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate sonanti A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 38 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, sigillato alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decimi. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e davari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del "giornale il Friuli".

RIVISTA

Una discussione avvenuta da ultimo nel Parlamento inglese ha fatto conoscere, che la crociata dei vapori inglesi lungo le coste dell'Africa e del Brasile ha pure giovato assai alla diminuzione del traffico infame degli schiavi. Non si può a meno di lodare il Popolo inglese, il quale dopo aver spesi una volta tanto 500 milioni di franchi per ricomperare e ridurre a libertà gli schiavi delle sue colonie, sottostà volontariamente ad una non tenue spesa annuale, onde impedire la tratta dei Negri. Questa è opera veramente civile e cristiana. Meglio però ancora sarebbe, se si usasse di mezzi più efficaci; se tutte le Nazioni cristiane si unissero per propagare la civiltà ed il Cristianesimo nelle barbare regioni, ove si fa tuttavia il commercio degli schiavi. Queste sono le conquiste degne dei tempi, delle quali dovrebbero occuparsi a Londra, ora che in quella capitale v'ha il Congresso universale dell'industria, che si sta per convocarvi quello della pace, e che vi ha pure il Congresso degli assicuratori marittimi. Degno sarebbe, che i Popoli europei s'associassero ad assicurare a que' paesi la civiltà. Da ultimo venne fatta la rielezione del presidente della Repubblica nera di Liberia. Converrebbe, che lungo la costa africana ci fossero molte altre Liberie.

Tutto induce a credere, che il Popolo inglese non s'acqueterà all'atto d'intolleranza della Camera dei Lordi verso gli Israéliti. Già s'incomincia a Londra un'agitazione a loro favore; e non è da dubitarsi, che colla sua costanza quel Popolo non gianga a vincere il principio della tolleranza universale ed a distruggere il falso principio d'una Chiesa dello Stato che termina sempre colla tirannia d'una confessione rispetto alle altre, od almeno con un monopolio che non si combina affatto col principio religioso della persuasione. La Camera dei Lordi fu pronta, invece ad approvare il bill dei titoli ecclesiastici, aggravato come fu dalla Camera dei Comuni. Ora sembra, che contro alle disposizioni di quel bill si prepari in Irlanda una forte opposizione. Cola si sta per radunare un meeting grandioso, al quale fanno invito, ventuno prelati cattolici e ventisei membri del Parlamento. Nel tempo medesimo, secondo un giornale di Oxford, si parla di parecchie conversioni al cattolicesimo, fra le quali figura qualche duchessa, qualche marchesa, qualche uomo di Stato, forse appartenente al ministero, e persone del clero. Ciò non solo fra i pusei, che si considerarono finora come iniziati al cattolicesimo; ma anche fra le sette dissidenti del protestantismo. Da qualche tempo troviamo, che nella stampa ed anche nel Parlamento si parla delle enormi rendite dell'alto clero anglicano, che sembra più tenero de' suoi beni temporali che non della religione. I lordi della Chiesa anglicana non brillano punto per carità cristiana. Ve ne sono di quelli, che hanno una rendita fino di mezzo milione di franchi. L'episcopato inglese, com'èusto di 25 cattedre costa 5 milioni di franchi all'anno; mentre gli 80 vescovi di Francia costano allo Stato poco più di un milione di franchi. I fogli inglesi cominciano a sminuzzare codeste cifre e fanno vedere che l'episcopato anglicano costa troppo. Da qualche tempo s'insiste assai su tale argomento; cioè che significa, che qualche riforma non è lontana, per quanto i vescovi siano tenuti dei loro redditi enormi. Molti fanno sentire,

che una grossa parte di quelle rendite potrebbe essere impiegata più utilmente per la morale religiosa nell'educazione del Popolo. Una riforma su questo punto importante potrebbe esercitare la sua influenza anche fuori dell'anglicanesimo, poiché eseguita che fosse, gli Inglesi non mancherebbero di vantarsi. — Un fatto in senso opposto alle conversioni al cattolicesimo, che avvengono in Inghilterra accadde a Nuova-York, dove l'Arcivescovo cattolico Hughes tornato d'Europa scandalizzò il pubblico con delle filippiche contro la libertà di stampa e contro le istituzioni liberali. — Gladstone, che fu già ministro con lord Aberdeen, scrive a quest'ultimo delle lettere severe sulla condotta del potere giudiziario a Napoli in affari politici; quelle lettere che partono da un membro distinto del partito conservatore non mancheranno di destare molta sensazione. — Anche i giornali inglesi annunciarono il fatto del convegno che deve tenersi a Francoforte il prossimo autunno da alcuni rappresentanti dei governi della Prussia, dell'Austria, del Belgio, della Francia e dell'Inghilterra, per regolare d'accordo la tutela in tutti codesti Stati delle patenti di privilegio per invenzioni. — Un affare da regolarsi in comune dalle potenze europee sarebbe anche quello del taglio dell'istmo di Suez. Una corrispondenza, che un foglio inglese ha dall'Egitto mostra, che la strada ferrata che sotto l'influenza dell'Inghilterra si costruisce per attraversare l'istmo, soffre degli indugi; perché la Porta, la Francia, la Russia e l'Austria preferirebbero il canale, onde l'Inghilterra non monopolizzasse per sé quella strada e non ne impedisce ad altri l'accesso, come fa la Russia delle bocche del Danubio, ch'ella lascia interrare, quantunque i naviganti che risalgono quel fiume paghino una tassa per lo sterramento.

Da Londra e da Francoforte sembrano uscite da ultimo due dichiarazioni in senso contrario. Mentre lord Palmerston afferma al Parlamento inglese, che l'Inghilterra e la Francia protestarono contro l'assunzione nella Confederazione germanica dei paesi non appartenenti finora ad essa, a Francoforte la Dieta dichiara, che questo è affare del tutto interno, e che le potenze che soscissero il trattato del 1815 non ci entrano per nulla. Probabilmente tali proteste contrarie non produrranno per il momento alcuna conseguenza d'importanza; che tali quistioni non si sciogliano colle proteste e soluzioni d'altro genere nessuno vorrà tentarle.

Si vorrebbe sperare, che la quistione della revisione ottenesse in Francia una proroga di almeno tre mesi; che ormai tutti ne sono ristucchi. Se non che la crisi ministeriale che sembra iniziata dopo il voto di biasimo dell'Assemblea sulla condotta del governo nelle petizioni e la pressa che si danno i loghi bonapartisti a provocarne delle altre, è la prossima convocazione dei consigli dipartimentali, faranno, che tale quistione rimanga tuttavia sul tappeto. Essa è divenuta quistione assai più che francese, e da per tutto la stampa se ne occupa. Il singolare si è, che in molti luoghi essa la tratta con passione, al pari della stampa francese, che vi è in essa direttamente interessata.

Non deve fare meraviglia, che in un paese, dove parecchi partiti con tendenze affatto diverse trovansi di fronte, essi giudichino con parzialità e secondo le viste del momento le quistioni che nascono dalla revisione; ma ciò che fa meraviglia gli

è, che fuori di Francia si fa il medesimo vezzo. Repubblica moderata e democratica, Monarchia assoluta e costituzionale, Consolato a vita ed Impero laddove pugnano sul terreno dei fatti non possono certo mettersi d'accordo e sono costretti ad essere parziali ed ingiusti l'uno verso dell'altro. Si capisce perché i repubblicani non vogliono la revisione, per fare della legge scudo alla Repubblica; come si spiega il perché legittimisti e bonapartisti vogliono abbattere colla Costituzione la Repubblica. Ma fuori di Francia, com'è che molti giornali, che danno a sé medesimi titolo di conservatori, trovano p. e. tanto assurda la disposizione, che richiede tre quarti dei voti prima di acconsentire al cangiamento della Costituzione? Perche trovano essi o ridicola od odiosa tale prescrizione, adducendo che con essa la minoranza impone la legge alla maggioranza, invertendo l'ordine naturale, ch'è di far valere il voto delle maggioranze sopra quello delle minoranze? Come mai coloro, i quali trovano pessima l'attuale Costituzione francese, quantunque sia stata fatta ed accettata da una grande maggioranza, vorrebbero ora che ad una semplice maggioranza fosse lecito di gettare a terra la Costituzione solo perché è la maggioranza numerica e non la legale prescritta? Sono essi sinceramente conservatori cotestoro, i quali non ci vedrebbero inconveniente alcuno, che una semplice maggioranza di un voto potesse ad ogni momento cangiare la legge fondamentale dello Stato, come se si trattasse della formazione d'una legge ordinaria? A noi sembra invece, che se la Costituzione francese ha dei difetti, come ne ha di certo molti, questo non sia uno dei prevedere il caso di poter essere mutata e corretta e migliorata col tempo, e di provvedere che tale modificazione si possa fare legalmente e senza rivoluzioni, ma anche senza il pericolo che una maggioranza accidentale formatasi sotto a minaccie, a timori, ad esaltamenti d'un giorno, possa rovesciare le basi costitutive dello Stato. Fra quelli, che si lagano che un quarto dei rappresentanti basti a fare ostacolo alle innovazioni, che possono essere precipitate ed intese ad un secondo fine, hanno di coloro, che o non vogliono Costituzioni di sorte e che non ammettono altra salvaguardia contro agli arbitrii, che le rivoluzioni, ed altri, che decreterebbero assai volentieri le Costituzioni immutabili, e terne. Come possono dire codesti partigiani dell'immobilità assoluta sotto varie specie, che sia una tirannia d'una minoranza sopra la maggioranza il vincolo legale prestabilito dalla Costituzione francese, che si richiedano tre quarti dei voti prima di sconvolgere gli ordini dello Stato? Agli Stati-Uniti d'America si richiedono soltanto due terzi dei voti; ma in Isvezia ci vuole l'unanimità dei quattro ordini, mentre altrove non ci ha nemmeno il vezzo di consultare la maggioranza. Ma quale conservatore può trovare irragionevole, che si ponga un limite legale ai cangiamenti delle Costituzioni, perché non trascendano in rivoluzioni?

Se ha da valere la legge della maggioranza irremissibile, senza che la minoranza possa nemmeno collo scudo della legge chiamarla a rilegge, chi assicura ch'essa, una qualche volta almeno, invece di esprimere l'opinione del paese, non esprima gli interessi d'un partito, che voglia rovesciare la legge, tutela comune di tutti, per dominare a capriccio? E se le petizioni od i pareri dei consigli dipartimentali potessero bastare,

non già ad influire sulle decisioni dei rappresentanti, ma a sfornare loro la mano, costringendoli ad uscire dalla legalità, che differenza vi sarebbe da questa condotta rivoluzionaria ai pronunciamenti spagnoli; i quali fatti ora per Espartero, ora per Cristina, mettevano sospetta ad ogni qual trato il paese? Conchiudiamo, che per gli uomini sinceri e logici è una savia disposizione quella d'una qualunque legge fondamentale d'uno Stato, che provveda ai miglioramenti voluti dai tempi e dalle condizioni nuove, sen a lasciar luogo alle precipitate innovazioni. — Nel caso concreto della Francia, la maggioranza sarebbe giunta alla revisione, quando avesse dato prova di sincerità e di concordia e condotto la minoranza alla persuasione, che essa volesse migliorare non abbattere la legge fondamentale dello Stato. Ma qual meraviglia se la minoranza si pone dietro allo scudo della legge, allorquando chi per un motivo, chi per un altro, i partiti di cui è composta la maggioranza, mirano ad abbattere del tutto gli ordini accettati già da una grande maggioranza costituente? E questa maggioranza può darsi ella veramente tale nel mentre chiede colla stessa parola cose affatto diverse? La minoranza, che si dichiarò per il mantenimento della Costituzione, quali si sieno i motivi da cui sono condotti i singoli che la compongono, vuole una cosa sola. Ma fra coloro, che si dichiararono per la parola *revisione*, non dissero essi medesimi alla tribuna, che per revisione intendono, quale Monarchia legittima ereditaria, quale fusione, quale Monarchia costituzionale semielettiva, quale presidenza prolungata d'una tale persona, quale Repubblica con due Camere e dipendenza maggiore del potere esecutivo dal legislativo, quale decentralizzazione ecc. ecc. È questa una maggioranza, nel vero senso della parola, o non piuttosto la maggioranza reale e fra coloro, che sono i più a volere la stessa cosa e non la stessa parola? Supponiamo, che la Legislativa attuale, senza alcun cambiamento ricevesse i poteri di Costituente, quale nuova Costituzione escribile dalla maggioranza accidentale, che si trovò d'accordo per un momento sulla parola *revisione*, e ch'è tanto discordo sulla cosa? Forse il meglio ch'essa saprebbe fare sarebbe di conservare la Repubblica e la Costituzione attuale: od altrimenti non produrrebbe che confusione. E se la maggioranza attuale si erde in buona fede la vera rappresentante dell'opinione della maggioranza del paese, essa deve pure credere ch'arrebbe costituita nella nuova Assemblea Costituente dei medesimi elementi, e quindi discorde allora quanto adesso: per cui la minoranza che ora si oppone alla revisione per non vedere distrutti gli ordini attuali, o per impedire le usurpazioni e la guerra civile, sarebbe anche allora padrona del voto dell'Assemblea. Il voto, che venne immediatamente dopo quello che rifiutò la revisione è una prova di questo. Resa impossibile la *revisione*, una parte della maggioranza si unì tosto alla minoranza, contro il grosso dei revisionisti, cioè contro i bouapartisti. Una maggioranza simile e più forte si formerebbe il domani, che in un'Assemblea Costituente volesse rivedere al modo suo la Costituzione sia il partito bonapartista, sia il legittimista. Adunque, dal momento che una grande maggioranza, più forse che dei tre quarti, non sia perfettamente d'accordo, non solo a volere la revisione, ma anche a definirne lo scopo, ad indicarne i limiti, il partito più saggio, ove non si voglia incorrere una rivoluzione, od una guerra civile, è di attenersi alla legge fondamentale esistente per quanto imperfetta, aspettando momenti di più calma e di maggiore generale consenso a modificarla, e preparandone i miglioramenti nelle leggi accessorie, che vengono a formar campo con esso.

ITALIA

(TOSCANA). — Di Toscana una trista notizia agraria, l'epidemia cioè che in quel paese, come in alcune provincie del Genovesato, travaglia e giusta le uve, tanto che l'accademia dei Georgofili incarica un distinto agronomo, il professore Cappelli di studiarne l'indole e proporne i rimedi.

AUSTRIA

Vienna 26 luglio. Avanti ieri ebbe luogo una conferenza dei capi delle principali case banarie di Vienna. Vuoisi sapere che fosse trattato della riforma della Banca, la quale verrebbe a stare in connessione colla nuove misure finanziarie.

— Si dice che in tutte le capitali dell'Impero saranno eretti stabilimenti di controllo per i libri esteri all'oggetto d'impedire la diffusione degli scritti proibiti riconosciuti come generalmente dannosi.

— Da Klausenburg viene ragguagliato di una rissa avvenuta in quella città il 18 corr., tra militari del reggimento Jellachich e quelli del reggimento Strassoldo, che avrebbe potuto avere delle serie conseguenze, se non fossero intervenuti a tempo degli ufficiali che separarono i litiganti. Rimasero feriti 4 di essi, ma non gravemente.

— Gli emigrati polacchi da Semlek sono arrivati il giorno 15 corr. in Inghilterra colla nave "Euzine". Tra questi si trova il generale dell'armata insurrezionale Bolharny, i colonnelli dell'armata medesima Ciorzuki e Idzikowski, i maggiori Korzelinski, Matalinski, Grobowalski, il capellano Newadowski, il quale nel 1848 partì dalla Francia per Cracovia, donde si trasferì in Ungheria, il capitano insidente Choszek, i tenenti Bidanski, Pripanty, Bobczyński, Chojek, Zawadzki e i secondi tenenti Pasusiewicz e Zaborski.

GERMANIA

Il *Giornale militare* (compilato quasi sotto gli auspici del re di Prussia il quale ne legge gli articoli prima che siano stampati) contiene quanto segue sul concentramento di truppe vicino a Francoforte:

— È cosa possibile che si pensi realmente a concentrare 120.000 uomini; ma la questione è sul punto di sapere, se questo sia un provvedimento utile ed opportuno. L'impressione che un concentramento di truppe sovr un punto che fu sempre il ritrovo per una guerra contro la Francia, farà su questo paese, sarebbe profonda e produrrebbe avvenimenti che l'Alemania non dovrebbe mai provocare, poiché la Francia si condusse in modo ammirabile nell'occasione della insurrezione di Baden.

— Ora non esiste ragione alcuna di molestare la Francia nel progresso del suo sviluppo, e di concentrare forze coll'imprimere ad essa un impulso comune.

Il giornale conclude dicendo che 15 oppure 20.000 uomini bastano per conseguire il fine che la Dieta si propone. Se si vuol fare la guerra alla Francia, 120.000 uomini non bastano; se non si vuole, allora non conviene provocare una dimostrazione in questo paese, che potrebbe cagionare discussioni e casi impreveduti.

FRANCIA

Il *Risorgimento* ha di Parigi 22 luglio: Jeri all'ora della partenza del corriere l'allocuzione del generale Lamoriciere aveva eccitato gli spiriti bellicosi dell'Assemblea, ma non si poteva prevedere che la tornata finisse con un grave avvenimento. I ministri mostravano una piena sicurezza; eppure si congiurava alla perdita loro. I legittimisti che avevano dato il suffragio in favore della revisione per un sentimento di conservazione sociale aspettavano e sollecitavano un'occasione di espiare il voto di sabato con una manifestazione contraria all'Eliseo. Uno dei capi del partito legittimista aveva rivolte queste parole al sig. Baze: « Trovate modo di formulare un bissimo contro le petizioni; ed i legittimisti vi appoggeranno ».

Prima d'andar oltre, dirò una parola su Baze che è uomo d'importanza nel Parlamento per la sua qualità di questore. Egli è un avvocato d'Agent: era repubblicano a capo della democrazia del suo paese prima della rivoluzione di febbraio. Ma si disgustò ben presto coi commissari del sig. Lebrun-Rollin. Oggi non si conosce bene quale sia la sua opinione, od a meglio dire si conosce soltanto che ha una sola opinione; ma così ferma ed ardente che per qualificarla si è inventato un neologismo che non si può tradurre — l'eliseofobia.

Un odio implacabile contro tutto ciò che da lontano o davvicino serve la fortuna dell'Eliseo, ed uno zelo fanatico per le prerogative dell'Assemblea, delle quali egli come questore si considera responsabile, sono le due sole ispirazioni conosciute della sua politica. Appoggiato sopra forze, di cui egli solo conosceva il segreto, e che sfuggivano alla vista dei nemici, egli accettò con gioia repressa l'obbligo di battere la carica contro il ministro Faucher-Baroch.

Il sig. Baze adunque monta alla tribuna a cinque ore e un quarto, e per un'ora intera tiene sospesa sul capo dei ministri la grava accusa di avere organizzato la sottoscrizione di petizioni anticonstituzionali, e di averle favoreggiata colla propaganda di una stampa stipendiata. Questa era una allusione ad una corrispondenza ministeriale che è indirizzata ogni giorno ai prefetti e sotto-prefetti, e da questi a più di trecento giornali di province.

Il sig. Faucher dichiara che l'accusa del sig. Baze è una calunnia; che la corrispondenza *Hauss* è effettivamente pagata, ma scopertamente, al solo fine di mandare notizie di fatti nelle provincie senza alcun commento. Il sig. Baze insiste, e mostra che il ministro è nell'errore almeno sull'ultimo argomento o dimostra che il sig. Faucher ritira la parola *calunnia*. Il sig. Faucher risponde con un gesto negativo e risale in ringhiera, dove il sig. Baze un'altra volta gli succede. Dopo una lotta d'un'ora e mezzo, il sig. Baze fa mettere a parito una sua proposta concepita in questi termini: « L'Assemblea rammenta ados che in molti luoghi l'amministrazione, contro al dover suo, abbia usato della propria influenza per provocare le petizioni; ordina il deposito delle petizioni all'ufficio degli schiari ».

Il sig. Larabit, il più ingenuo degli elisiani, si fa innanzi come l'orso della favola a proporre di sostituire a queste parole — *in molti luoghi* — le altre *in alcuni luoghi*: il sig. Baze accetta questa attenuazione insignificante. — Si procede allo squinzino di divisione e con istopore di molti dei membri della maggioranza che non conoscevano la manovra dei legittimisti, il presidente proclama il risultato seguente:

Votanti 655. Per la proposta 355. Voti contrari 520. L'Assemblea adotta ad una maggioranza di 15 voti. Sono sette ore passate, e la seduta si sciolse in mezzo ad una agitazione più facile ad immaginarsi che a descriversi.

Il sentimento dominante fra gli elisiani ed i ministeriali è lo stupore: niente era traspirato della piccola cospirazione legittimista di cui si raccontavano i particolari dopo la seduta nella sala delle conferenze.

Là ancora si è conosciuto che il sig. Baze aveva inviato i signori Piscatory e il generale Lefèbvre al sig. Leon Faucher per chiedergli spiegazioni sulle personalità, delle quali egli crede doversi dolore.

Ecco ora la decomposizione del voto e le prove che ne emergono. I legittimisti hanno dato 67 voti: è il sig. generale Saint-Priest che ha diretta la votazione. Il signor Berryer, che aveva ordita la trama nei corridoi e sembrava nel momento decisivo, trovandosi senza dubbio troppo impegnato col suo discorso per fare un alto aperto di ostilità contro l'Eliseo. — Si ringraziava fra i legittimisti militanti i signori de Larcy, Leo de Laborde, l'abate de Lespinay, Nettetement, de Pasat, il generale Radoult, Lefèbvre, il colonnello Lespinasse, de Laboule, Sauvage Barthélémy, e il gen. Saint-Priest.

Il terzo partito e l'orleanismo non han dato tutti insieme che 25 voti, fra i quali si constatano i seguenti nomi: signori Baze, il gen. Bedeau, il gen. Fabre, il gen. Changarnier, Duvergier de Hauranne, Amiral Henrion, Crétin, Lanjuinais, gen. Lefèbvre, Saint Beuve, de Remusat, Roger du Nord, Jules de Lasteyrie. Ma il fatto più rimarchevole è la coesione del partito repubblicano, che con i suoi 237 voti, e togliendone solamente 90 di altri partiti resta padrone della situazione.

Un fatto curioso si è che il sig. Larabit assalito dalle reprimendute de' suoi corrispondenti dell'Eliseo si è astenuto dal votare la redazione, alla quale egli aveva lavorato.

Finalmente, siccome in questo paese tutto ha un carattere singolare di fatalità, le persone, che meglio conoscono l'Assemblea, considerano questo così grave avvenimento come puramente fortunato. — Il seggio presidenziale era occupato dal sig. Daru, il più inerte e il più incapace dei vice-presidenti. — Non si pone in dubbio, che se avesse presieduto il sig. Dupin, egli non avrebbe provocato, ed avrebbe ottenuto l'ordine del giorno dopo il primo discorso del sig. Faucher, la qual cosa avrebbe sventato il complotto parlamentare.

Ora la questione pendente, quella che ha alimentato ieri sera e questa mattina tutte le conversazioni politiche si è di sapere se il ministero si ritirerà innanzi a questa sconfitta. Le opinioni sono assai divise a questo riguardo. Il ministero ha già inghiottito tanti affroci parlamentari, che si dubita ancora del suo ritiro volontario. Ma la forza della situazione è contro di lui. Il sig. Odon Barrot ieri mattina non era che ammante, oggi è indispensabile. Solamente, riuscirà egli il sig. Barrot a consolare un gabbiotto *semi-eliseo*, e scorrà parlamentare? Le negoziazioni non

eranno forse cosa
sotto comitato
gabinetto ministro
di questi tempi
gettare che hanno

Ma usciranno
circa le 9 ore, i
il presidente, i
congrado tutti e
loro dimissioni in
lunghe spiegazioni
prendere la situ
suo devoti, niente
lo sconcertava, e
grande pena a
cattiva intenzione
dato il gabinetto
vivissime reazioni
mara ai ministri
risuonarono la
rebbe l'indomani.

Oggi infatti
all'Eliseo dove
sioni; l'insistente
proposito è stato
tando il presidente
quale interessa.

Se sia in
assemblea sono ne
bisogno delle
dell'oratore una
mai stati lavorati
maniera non
Buffet, Crozat,
Baroch, Faucher
altro che di con
conservare i luoghi.

Sono in
il districarsi an
politica dell'El
stava ad ogni
ministero Barrot
più di quanto

Per ciò
Baze col sig.
noscere. I sig.
al ministero ne
dall'Eliseo. La
zione febbilmente
conoscere la s
tendone l'ad
Il ministr
commissione
per alcune sp
Roma. Il ma
tenze del No
poli un inter
toso. Ha so
dalla politica
certa sensazion
punto qualific
nè alle nazion
mente ai voti
vista è utile.

— Una p
torno a vincere
riti che legge
seguito. Il p
di Boulogne
Boulogne tro
cognizione de
è negato ne
che era allora
nistro trattò
doveva essere
Luigi Filippo
importanza fu
tissimo di tal
Un age
edice 400,000
com. 2,1. Ne

furano forse causa di dilazioni, e finalmente la non riuscita combinazione, come avvenne qualche mese fa, e il gabinetto attuale non perversi egli a perpetuarsi al favore di questi temporeggiamenti? È ancora questa una delle congetture che hanno corso.

Ma usciamo dalle ipotesi e veniamo ai fatti. Ieri sera, circa le 9 ore, i ministri in corso si sono recati presso il presidente. Vi era un gran pranzo all'Eliseo. Bonaparte congedò tutti e si chiuse coi ministri. Questi diedero la loro dimissione motivata. Furono necessarie al presidente lunghe spiegazioni e un serio lavoro di spirito per comprendere la situazione. Il nome del sig. Larabit, uno dei suoi devoti, mischiato nella redazione della proposta Baze, lo sconcertava, e i ministri non sono riusciti che con grande pena a fargli intendere, che il sig. Larabit, senza cattiva intenzione, ma per uno zelo mal diretto aveva perduto il gabinetto. Il presidente si lasciò andare allora a vivissime recriminazioni contro i legittimi, e fece pressione ai ministri di conservare il loro portafoglio. Questi rimandarono la loro decisione a un consiglio che si terrebbe l'indomani.

Oggi infatti i ministri si sono riuniti a mezzogiorno all'Eliseo dove hanno rinnovato l'offerta delle loro dimissioni; l'insistenza del presidente per distoglierli da quel proposito è stata la stessa. I ministri si sono ritirati, invitando il presidente a riflettere sopra di una situazione la quale interessa la politica e la loro particolare dignità.

Si sta in questi termini. Tutti i ministri oggi all'Assemblea sono nei loro banchi. Si sta discutendo in mezzo al bisbiglio delle conversazioni particolari che coprono la voce dell'oratore una legge sopra la coltivazione dei terreni non mai stati lavorati. — Tre ministri si pronuovarono in una maniera non equivoca per il ritiro; sono questi i signori Bullet, Croaselles e Chasseloup-Laubat. Quanto ai signori Baroche, Faucher e Roubert si crede che non chiedano altro che di essere forzati a fare un sacrificio eroico per conservare i loro portafogli.

Sono in tutto questo tali raggi da non essere facile il districarli anche agli uomini più iniziati ai misteri della politica dell'Eliseo. Sono pochi giorni il presidente manifestava ad ognuno il suo desiderio di veder giungere un ministero Barrot.

Un'occasione o meglio ancora di un'occasione, una necessità si presenta di cambiare il ministero, ed il presidente lotta, contro i suoi propri desideri. Ma non v'è in Francia chi abbia la pretensione di conoscere il carattere del sig. Bonaparte, e voi sareste privilegiati se ne sapeste più di quanto ne rappresento noi. Aspettiamo.

Per ciò che concerne il conflitto personale del sig. Baze col signor Faucher, ecco quanto mi vien fatto di conoscere. I signori Piscatory e Lefèvre si sono presentati ieri al ministero nell'istante in cui il signor Faucher ritornava dall'Eliseo. L'hanno trovato in uno stato tale di agitazione febbrile, che non hanno creduto opportuno di fargli conoscere la missione di cui erano stati incaricati, rimettendone l'adempimento a quest'oggi dopo la seduta.

Il ministro della guerra è stato sentito, nel seno della commissione incaricata dell'esame del bilancio del 1852, per alcune spiegazioni sui crediti relativi all'occupazione di Roma. Il ministro ha dichiarato di ignorare che le potenze del Nord avessero offerto al papa ed al re di Napoli un intervento a mano armata per ristabilire l'assoluzionismo. Ha soggiunto poi con energia di non aspettarsi dalla politica dell'attuale gabinetto che ha prodotta una certa sensazione, che fino a tanto che noi occuperemo un punto qualunque d'Italia, non si farebbe alcun attacco né alle nazionalità, né alle forme di governo conformemente ai voti delle popolazioni, e che a questo punto di vista è utile che l'occupazione sia mantenuta.

Una parte del velo è stata alzata dalla stampa, intorno a vicini di natura speciale e una misteriosa solidarietà che legano il generale Magnan al capo del potere esecutivo. Il generale nel 1840 al momento della spedizione di Boulogne comandava la divisione militare di Lilla, e Boulogne trovavasi sotto la sua giurisdizione. Egli ebbe cognizione del complotto prima del governo. Questo non è negato neppure dal generale, ed io so da una persona che era allora in una elevata posizione sociale, che il ministero trattò la questione di sapere se il generale Magnan dovesse essere posto in stato d'accusa. Ma il governo di Luigi Filippo non ha saputo tutto, e rivelazioni di grande importanza furono prodotte in appresso. Un punto delicatissimo di tale affare è questo.

Un agente del principe Napoleone fu incaricato di offrire 400.000 fr. al generale Magnan per prezzo del suo consenso. Nella sua deposizione alla corte di Parigi il ge-

nerale ha detto, che egli aveva rifiutato questa somma, ma che non aveva voluto denunciare l'intermediario, che era venuto a propongliela. Ma informazioni assai precise attinte a sorgenti autentiche mi permettono di affermare che il generale ha per lo meno esitato: fino dalle prime aperture che gli furono fatte, il generale Magnan fece capire che un padre di famiglia non si esponeva così ad essere fuellato senza lasciare ai suoi dei mezzi di sostentanza. Allora gli fu rimesso un certificato di deposito di una somma di 400.000 fr. al suo nome presso un banchiere. Per altro è anche cosa certa, affrettiamoci di dirlo, che il generale Magnan dopo aver tenuto questo titolo per due giorni nelle mani, lo rimandò al principe prima che scoppiasse il complotto. Resta adunque a carico del generale una complicità morale ed una grave esitazione di coscienza fra il suo dovere e la lusinga di una cospirazione splendidamente rimunerata. Il generale capì benissimo che era compromesso e la sua deposizione dinanzi alla corte dei parimenti la situazione fatisca ed assai imbarazzante che egli era fatto.

Quello che ora diminuisce forse il pericolo per le istituzioni parlamentari si è precisamente l'eccesso di zelo e la propensione del generale verso le intraprese rischiate.

Si crede che la sua nomina è venuta troppo presto nell'interesse di progetti che deve servire, e prima che i progetti siano maturi, prima che si abbia rinunciato alla speranza di consolidarsi coi mezzi legali, il generale si sarà compromesso, e sarà d'uopo rimpiazzarlo.

Ecco un sunto delle notizie date dal *Moniteur Aléger* del 15 sulle operazioni della colonia francese nella piccola Cabilia:

Il generale Saint-Arnaud respinse il 5 luglio un improvviso assalto, a notte, dei contingenti degli Uled-Aidam, degli Uled-Antia e degli Uled-Aoua. Essi lasciarono 12 morti sul campo e si diedero confusamente alla fuga. I Francesi non ebbero che un ferito.

Il 4 si giunse tra Gebala. Quindici in dieci mila uomini aspettavano sopra una cresta di montagna. Essi furono vigorosamente incolpiti e sconfitti. Tre loro villaggi furono abbucati. Dalla parte dei Francesi furono 8 uccisi e 16 feriti. Il nemico perde più di 60 uomini.

Il 6 furono trovati numerosi adunamenti dei Mesciat; ma assalti con grande impetuosità, cedettero le loro posizioni, lasciando sul terreno buon numero di morti. Dei Francesi morirono 3 e furono 7 i feriti.

Molte tribù venivano al campo francese per farvi la loro sommissione. Il generale lasciò ai 10 il suo bivacco di El Mila sull'Ued-Kebir per marciare verso Gollo.

Il *Titan* era il 15 innanzi a Collo con provvigioni fresche per la colonna. Sapevano che il generale Saint-Arnaud era il 12 presso i Beni Tuat, e speravano di vederlo giungere nella giornata.

INGHilterra

Londra 21 luglio. Nella torriata del 20 della Camera dei Comuni il sig. Gladstone provò dalla parte del sig. Hawes la dichiarazione che il governo non ha l'intenzione di presentare un provvedimento onde far cessare le incapacità dei vescovi, del clero e dei laici coloniali in comunione con la chiesa d'Inghilterra, rispetto ai loro interessi religiosi interni. (*Morning Post*.)

PORTOGALLO

Le ultime notizie del Portogallo ricevute a Madrid lasciano temere un'insurrezione; undici sergenti del 16.º reggimento vennero arrestati.

GRECIA

Atene, 22 luglio. L'orizzonte politico della Grecia incomincia ognor più ad oscurarsi. Malgrado gli sforzi che fa, il governo, il malessere generale s'aggrava di giorno in giorno. Il potere del gabinetto perde la sua forza morale, e quegli stessi che ci governano sentono l'approssimarsi d'una seria crisi. Il partito che faceva opposizione al maresciallo di palazzo, Gardikotis Grivas ottenne lo scopo di vederlo rimpiazzato da altro individuo, vale a dire dal sig. Giovanni Colocotroni, però questa nomina non sembra soddisfare la corte, né tampoco essa viene approvata dalla pubblica opinione, impotocché ognuno si rammenta troppo bene degli antecedenti del sig. Colocotroni durante i fatti del 15 settembre 1843. Ora per avvilluppare vieppiù le questioni, il generale Gardikotis Grivas fu nominato comandante in capo l'esercito della Grecia orientale, e l'altro vintante di campo di S. M., il generale Mauri, ebbe l'ecomando supremo dell'esercito occidentale; l'ex-ministro, sig. Riga Palamidis fu nominato prefetto nell'Eubea e pro-

messò in pari tempo al grado di generale. Anche questa nomina fu accolta molto male. Si parla, inoltre, che i signori Metaxa e Zografis possano venir richiamati dai loro posti, e che il sig. Maurocordato insista d'abbandonare il suo posto d'ambasciatore in Parigi per ritornare in Grecia.

Il brigandaggio continua ad affliggere il paese. L'altro ieri il villaggio Sali, non lontano dalla capitale, fu scagliato ed interamente distrutto da una banda di masnadieri.

Il Senato continua a far guerra al signor Christides, l'opposizione ch'esso fa al governo, il partito d'opposizione che si va formando sempre maggiore nella Camera dei deputati, i laghi continui, le voci sinistre che percorrono il regno, il brigandaggio che va ognor più distendendosi, tutto fa supporre vicini avvenimenti di cui nessuno può calcolare l'importanza, giacché non è possibile che lo stato attuale possa perdurare a lungo.

Il trattato commerciale colla Sardegna fu approvato dalle Camere. In tale occasione venne conferita la gran croce dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro al sig. Christides ed all'ex-ministro Deljau. (O. T.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 28 Luglio 1851.

CORSO DEI LIRE	CORSO DELLE CARTE DI STATO
Amsterdam 2 m.	Metz 4 500
Augusta uso 2 m. 117 2/4	Metz 4 512 000
Francforte 3 m. 117	Vienna 2 000
Genova 2 m. 137 3/4	Vienna 76 118
Ambergo breve 172 1/2	Vienna 2 000
Livorno 2 m.	Vienna 2 000
Londra 3 m. 11 30	Prest. allo St. 1824 p. 6 500
Lione 2 m. —	1832 2 250
Milano 2 m. 117 3/4 L.	Obbligazioni del Banco di
Marsiglia 2 m. 138 1/2	Vienna 2 152 p. 0 000
Parigi 2 m. 138 1/2	2 152
Trieste 3 m. —	Actions di Banco 1255
Venezia 2 m. —	Agio degli i. r. Zecchin 0 019
Bukarest per i. 31 giorni vista pari.	Costantinopoli

Milano 24 luglio. A tutto questo mese, cioè al 14 luglio la totalità dei viglietti abbruciati arrivò all'ingente somma di milioni 45 e lire 626.200. Sono così seguite 18 ammortizzazioni parziali, l'ultima delle quali di 3 milioni in un solo colpo. Ognun vede che la restanza dei 70 milioni è ridotta a 26 milioni e lire 575.800, cioè a quasi due quinti della somma totale. Al vedere che in circolazione presso il pubblico non restavano al detto giorno che soli 15 milioni, e lire 473.485, avvi ancora a far meraviglia perché il prezzo dei viglietti del Tesoro in commercio sta ancora tanto depresso, verificandosi tuttora sensibili bisogni per rateati versamenti occorrenti che gli appaltatori dei prestiti provinciali debbono fare. Non bisogna però dimenticare che per quanto la massa si restringa, essa non cessa di circolare più rapidamente. (E. B.)

SETE. — **Milano** 25 luglio. Questi ultimi giorni hanno dato qualche sintomo di minor calore nelle contrattazioni, tanto nelle gregge come nelle lavorate. Ma le qualità belle però, delle prime, e massime delle seconde vengono ben accolte. — Le lettere del Reno sono meno brillanti che non fossero nell'ultima settimana, perché molta essendo la roba italiana ivi spedita, la concorrenza non permette di sostenervi le sete come nei primi giorni. Lione, presenta un buon corrente d'affari e permette ai nostri prezzi di mantenersi in linea: quelle fabbriche lavorano molto per avere ricevute molte commissioni dall'Inghilterra.

Tutti incominciano a rivolgere lo sguardo alla prossima fiera di Brescia, che potrà essere influenzata sui futuri destini della presente campagna.

Venice 22 luglio. Esistono considerevoli depositi di organzini in piazza, e questi sono poco dimandati, e ponendo aversi a buon prezzo, a paragone di trame fine e finissime. Queste in generale sono assai aggradite, e promettono prezzi di maggior aumento. Org. 20/22 a lire 21; 22/26 a lire 20. Trame milan. 22/26, lire 19 1/2; 26/30, lire 18 2/3. Trame udinesi 28/32, lire 18 1/2. Gregge ital., lire 15 1/2; ungheresi 13 1/2.

Venezia 20 luglio. Le notizie della Drôme e dell'Ardeche annunciano una gran fermezza di prezzi nelle sete gregge, ed un poco d'aumento su molte piazze. Molti detentori che sperano prezzi ancora più alti, non presentano alla vendita le loro sete, per cui i filatieri non possono alimentarsi per titoli di cui hanno bisogno.

Le vendite sono assai attive a Lione e a Saint-Etienne. Le commissioni prese a Londra sono più importanti di quel che siasi calcolato sulle prime. I fabbricanti s'affacciano molto per trovare le sete. (E. B.)

Questa sera la Drammatica Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bou rappresenta: *UNA MOGLIE per un Napoleon d'oro*, Commedia in 2 atti con Farsa.

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

La Camera di commercio di Vienna ha presentato il prospetto sulla posizione materiale degli operai della capitale richiesto dal ministero di commercio. Dietro la medesima la paga giornaliera degli operai è la seguente: per un lavorante car. 59; per un braccianto car. 40, per un garzone car. 15; per una donna car. 30, per un ragazzo car. 18. Nelle fabbriche un uomo si guadagna car. 39, una donna car. 31, un ragazzo car. 10 al giorno. Il meglio pagato è il lavorante nelle concerie di pelli; esso riceve giornalmente da circa fai 2: 12; all'incontro un lavorante non ha che soli car. 30 al giorno.

Leggesi nella *Lith. Z. Corr.*: Giornalmente arrivano a Vienna intiere famiglie emigranti che delpse nelle loro speranze ed aspettazioni ritornano dall'Ungheria. Queste si trovano nel più grande squallore e miseria, e viaggiano in gran parte a piedi, quantunque la maggior parte di esse, allorché son pochi mesi si recarono col progetto di colonizzazione in Ungheria, fossero fornite di alcune centinaia di florini; ma ora sono ridotte poco meno che a condizione di dover accattare. Come raccontano taluni, i tratti di terreno loro colà assegnati consistettero in un suolo pietroso, nonatto alla coltivazione. I fondatori delle colonie vogliono ciò non di meno tentare un processo contro gli emigrati per infrazione del contratto e tenerli obbligati al risarcimento dei danni.

L'industria della Russia va facendo sempre maggiori progressi. Nella Transcaucasia si ha fatto il progetto d'introdurla la coltura e la fabbricazione della seta e di estendere considerevolmente i rapporti commerciali. Da poco tempo nella provincia di Tbilisiansk come pure nel governo di Derbent si fa molto commercio di fino Merino, preparato nelle fabbriche di Mosca. Il negoziante Sabunia di Nocca fece un viaggio a Nocca onde colà stampare relazioni commerciali ed acquistare una considerevole quantità di seta greggia da inoltrarsi a Mosca col mezzo del battello a vapore per la via di Bakney, Astrakan, e Nizh Nowgorod. Questa nuova relazione commerciale offre agli abitanti di Mosca delle gran sorgenti d'industria e così potranno avere un utile lavoro le donne e i fanciulli nella preparazione della seta, cosa che sino ad ora non poteva esser raggiunta giacchè il trasporto di seta greggia per la via di acqua non era possibile, causa la mancanza di navigli, e per terra la spesa era troppo gravosa.

Fra le molte società di beneficenza che vi sono in Bruxelles havvi pur quella che offre agli indigenti che vivono in concubinato la possibilità di unirsi legalmente in matrimonio.

In Londra formossi una Compagnia di influenti capitalisti allo scopo di attivare la navigazione a vapore fra Galway e gli Stati Uniti d'America. Sino ad ora si raccolsero a tal fine 50.000 lire di sterline, e si diede commissione per due vapori d'una forza e capacità superiori a tutti quelli che sino adesso percorsero i mari.

Non si può acquistare un'idea precisa dell'immenso sviluppo del traffico dell'America settentrionale, se non gettando uno sguardo sull'estesa rete di linee percorse da navigli a vapore, che il nuovo mondo congiungono coll'antico, ed i molteplici porti dell'Unione l'uno all'altro, e a quelli degli Stati circostanti. Tra le società di navigazione a vapore privata occupa il primo posto la compagnia Collins. I suoi vapori *Arctie*, *Baltic* e *Pacific*, ciascheduno della portata di 3000 tonnellate, fanno il commercio tra Nuova-York e Liverpool; e a questi verrà tosto ad aggiungersi l'*Atlantic* d'una portata minore. Il *Franklin* e l'*Humboldt*, ciascheduno di 2500 tonnellate, vanno per Havre e Cowes, il *Washington* e l'*Hermann* di 1700 e 1800 tonnellate per Southampton e Bremo. Or mentre la Nuova-York fa attraversare l'Oceano con 8 piroscafi propri, Boston si tenne contenta finora a navigli inglesi; Filadelfia all'incontro possiede, oltre al *City of Glasgow* armato da una compagnia inglese, il *Lafayette* di 1200 tonnellate il quale imprenderà in breve la sua prima corsa transatlantica. — Il numero dei navigli a vapore che congiungono i porti dell'America settentrionale, è fin d'ora considerevole, e va di giorno in giorno aumentandosi. Senza annoverare i piroscafi addetti al servizio delle poste, che solcano il mare alle coste, e le magliate di piroscafi che percorrono i grossi fiumi e i laghi, la Nuova-York possiede il *Southamer* di 725 e il *Marion* di 900 tonnellate che vanno ogni settimana per Charleston, l'*Alabama* e il *Florida*, ciascheduno di 1500 tonnellate, che vanno per l'Alviana, l'*U-*

nion e il *Winfield Scott* che ogni quindici giorni partono per la Nuova Orleans. Filadelfia sta in commercio immediato con Charleston mediante l'*Albatross* di 645 e l'*O-sprey* di 700 tonnellate; la Nuova-Orleans manda l'*Alabama* fino a Vera-Cruz, il *Pampero* di 379, il *Galveston* di 550 e il *Louisiana* di 1100 tonnellate a Galveston, e Charleston sta in immediata comunicazione coll'Avana mezzilmente due volte mediante le corse dell'*Isabel* di 1100 tonnellate. Ma la flottiglia più considerevole serve per la California. La sola Nuova-York vi manda 10 piroscafi: *Ohio* di 2462, *Georgia* di 2591, *Crescent-City* di 1800, *Empire City* di 1750, *North America* di 1500, *Brother Jonathan* e *Prometheus* ciascheduno di 1500, *Cherokee* di 1250, *El Dorado* di 4000 e *Philadelphia* di 897 tonnellate. Dalla Nuova-Orleans vanno per la California il *Mexico* di 1200 e il *Falcon* di 1000 tonnellate.

Sono alcuni giorni che si tenne in Londra un grandioso *meeting* delle società d'assicurazione, al quale vennero invitati a partecipare tutti i notabili delle medesime tanto d'Europa che d'America, e dei quali vi concorsero anche un gran numero. La discussione verteva principalmente sopra due punti che sono: le tabelle statistiche in cui era marcata la stima del rischio d'assicurazione e la valutazione degli interessi. Il sig. Nelson autore di varie opere in questo ramo, generalmente stimato, assoggettò queste tabelle anzi dette ad una severa critica, colla quale venne dimostrato, che il valore del denaro da secoli fino all'epoca attuale, andò continuamente decrescendo. Lord Overdon che rappresentava il banchetto, comunicò che le compagnie di assicurazione in Francia sorpassano quelle dell'Inghilterra del 50% ed espone l'opinione, che questa massa, che si deve avere come inizio di un'arruggenza leggibile e di altre buone qualità sociali, non può arrestarsi qui, ma si aumenterà sempre più in progresso. Dietro i dati presentati dal sig. Dubroca la somma assicurata dalle 207 compagnie di assicurazioni inglesi sopra la vita importa non meno di 150 milioni di lire sterl. e quella assicurata dalle compagnie contro il fuoco 845 milioni di lire sterl. — L'Olanda possiede 142 società d'assicurazioni, il Belgio 19 società principali; negli Stati Uniti vi si conta nello sole città di Nuova-York, Boston e Filadelfia non meno di 115 compagnie. In Germania esistevano alla fine dell'anno 1843: 12 società d'assicurazione sulla vita, presso le quali la somma assicurata importava 7 milioni di lire sterline e quella dei primi pagati 521.000 di lire sterline.

Dai 15 di questo mese comparisce a Praga un nuovo periodico col titolo: *Il Periodico Nazionale*, che spiega un colore molto moderato e delle tendenze nazionali. Un altro ne comparirà col prius di agosto sotto il nome di *Giornale di Praga*.

La confederazione germanica spende per i lavori fortificatori che si stanno eseguendo a Ulma, ogni mese 100 mila fiorini.

Coll'apertura del tronco della strada ferrata bavarese fra Reichenbach e Plauen fu aperta anche la diretta comunicazione, fra questa città e quella di Lipsia. Da Hof fino a Lipsia si giunge ora in 5 ore (fin qui in 8). Partendo da Lipsia alle 6 e mezzo di mattina si arriva alle 9 del giorno successivo in Monaco.

La città di Giessen è in pieno movimento! Il celebre professore di chimici Giusto de Liebig ha ricevuto dal governo badeo l'invito di occupare il posto di professore di chimica all'università di Heidelberg. Gli abitanti della città si riunirono già due volte per deliberare sul come indurre il celebre professore a rimanere al suo posto attuale.

Dopo molti discorsi venne determinato di dirigere una petizione al borgomastro, supplicando che accordi l'annua somma di 10.000 fiorini per accontentare il professore, il quale desidera che si costruisca una conserva nell'orto botanico, si ammonti il fondo per le scienze naturali ecc. ecc.

(Nuova invenzione). — A Parigi, nella Senna, rimetto alla via d'acqua delle Tuilleries, ebbe luogo una pubblica prova d'un sistema di nuoto e di salvamento. Vi assisteva un rappresentante del ministero della marina e sulle rive e sul ponte s'accolse una moltitudine immensa di popolo. A tre ore due barche condussero sei nuotatori e la commissione dell'esame. I nuotatori si gettarono simultaneamente nel fiume e rimasero un momento immobili, colla testa fuori dell'acqua ed il corpo in linea perpendicolare. Si posarono l'uno l'altro un bicchiere ed una bottiglia, accesero sigari e passeggiarono tranquillamente e a tutto giro come fossero stati sul terreno. L'inventore,

sig. Danduron, ingegnere civile, stava sul dinanzi d'una delle barche occupate dalla commissione, e comandò precechie manovre che furono eseguite con ardore ed esattezza militare. Ecco un'invenzione che farà progredire immensamente la nautica.

— Eugenio Vincenzi di Torino inventò una macchina, da lui detta *Metografo*, per lineare la carta. Tale macchina, sul cui merito riferiva una Giunta accademica nell'Adunanza 22 giugno p. p. della Reale Accademia delle Scienze di Torino, è costituita di due parti distinte, cioè del *lineatore* e dello *sfogliatore*, atti ad agire simultaneamente od isolatamente, a seconda delle circostanze. Questa macchina risulta di una combinazione di apposite ruote, d'ingranaggio, di opportune leve e di ingranaggi scatti, di cui è difficile offrire qui un'idea adeguata, e dalla cui azione ogni foglio di carta rima di carta, collocato sopra un piano orizzontale mobile, col soccorso di altri particolari ordigni viene lineato da ambe le facce, tanto orizzontalmente che verticalmente, a distanze ed a colori variabili, secondo la volontà di chi adopera la macchina. Due sole persone bastano a tutta la serie di operazioni, incaricando l'una ad imprimer il movimento all'intero apparecchio, l'altra a raccogliere i fogli di carta in mano che sono lineati ed asciutti.

Grande vantaggio si può ritrarre dal *Metografo* del Vincenzi, applicandolo a lineare la carta da musica, quella da scrivere, quella per i registri ad uso del commercio, ottenendosi per esso la celerità combinata alla qualità del prodotto, una regolarità ed una precisione che invano potrebbero altriamenti ottenere.

(Telegrafo sottomarino). — Crediamo interessante la seguente relazione del *telegrafo sottomarino* dei signori Stephier e Bottou: i fili elettrici sono rivestiti, secondo il solito di gomma pesca, la quale è di nuova rivestita d'una sostanza chimica. Doppio allo scopo di proteggere i fili, perché i fili sono ulteriormente coperti da un foderò metallico. Alla così detta *linea elettrica marittima*, sono pendenti negli spazi angolari delle catene, quelli presentemente sono usate per l'ancoraggio dei bastimenti. Ogni angolo di simili catene è capace di proteggere una linea elettrica marittima, ed ogni linea sarà composta di 50 o 40 fili. La seconda parte della invenzione consiste nell'attaccare alla linea del telegrafo una serie di appurati sottomarini, alla distanza di due in due miglia, cui trovarsi uno o più galleggianti per indicare la linea del telegrafo, e così pure, ove siano qualche imperfezione, per rendere possibile che la linea sottomarina del telegrafo possa essere innalzata alla superficie, svitata la cassa, fatti i restauri senza impedire la trasmissione col mezzo delle altre viti non danneggiate, dei disappi telegrafi. Se ne farà uno di tubi metallici di particolare costruzione, con sostegni galleggianti verticali e orizzontali, onde sostenere la linea del telegrafo presso la riva, ovvero sopra letti scogliosi nel fondo del mare.

N. 664.

Avviso di concorso

Si sono resi vacanti due posti di Professori in questo civico *Giunzio inferiore italiano*, e perciò viene aperto il concorso per chiunque credesse poter aspirare ai detti posti ai quali, oltre il gratuito alloggio (però senza spallatelli), nel locale stesso dello Stabilimento, vi è annesso l'annuo stipendio di forti quattrocento di corone.

Ogni aspirante dovrà perfettamente insinuare la propria inchiesta di concorso a questo Municipio di Capodistria fino al perquisito termine del 15 settembre p. v. documentando:

- a) di appartenere al Clero secolare condizione essenziale per l'accettazione;
- b) di trovarsi in stato del decreto di abilitazione allo insegnamento, od almeno di trovarsi disposto di sottomettersi all'esame per l'abilitazione entro il termine di un anno;
- c) di far constare altresì, per gli opportuni confronti di preferenza tra gli aspiranti, gli studii percorsi, e gli impieghi analogamente forse sostenuti;
- d) di legittimare infine l'ottenuto discesso, o permesso del proprio Ordinariato vescovile, e le eventuali distinte qualitative di sua condotta.

Dal Municipio di Capodistria li 21 luglio 1851.
(a pubb.)

PACIFICO VALUSSI Redattore e Comproprietario.

Top. Tronchetto-Muraro.

Anno

Il *Giornale* Giornale Pubblico inserzioni e di pubblicità ogni giorno, — Il *Monarca* rato al Comune vestimenti per fatale, cui tare. Finché anni acciappi sopra le largi a splendere da una parte Victor Consigli sull'organizzazione degli economi cordo con le di questi lo sa di botto a d'eloquenti renza in campo terreno della propagazione a considerare sociali quali e credevano gli organi lo si organi lo Stato di hanno diritti a lavorare ozio distruggono che credono ordine di far accorso a diritto, sono il dare lavoro che lavori, da parte di Non si tra la spesa di tamente, per grandi capi splendidi: lavori utili, coloro, che sogno, e chiamando così vate il diritti questioni a tro punto tica soluzio Adunq per tal gu che intend del lavoro, scio di ciò liberato di che terran simo e la conta di si di miglior Parigi. Cenata in qu lontana dante l'epo sti operai bellimento Municipi tanto, in comune s parito, q